

BEETHOVEN IN VERMONT

scritto e diretto da

MARIA LETIZIA COMPATANGELO

con il

III **trio**
METAMORPHOSI

Adolf Busch, *violino* **MAURO LOGUERCIO**

Hermann Busch, *violoncello* **FRANCESCO PEPICELLI**

Rudolf Serkin, *pianoforte* **ANGELO PEPICELLI**

Nell'estate del 1951, all'indomani della seconda guerra mondiale, tre musicisti esuli dalla Germania devono decidere il programma del concerto inaugurale di quella che sentono come una scommessa che sintetizza le loro vite, la loro unione artistica e il percorso che li ha portati sin lì: dal rifiuto del nazismo e l'esilio volontario, al ripudio della cittadinanza tedesca e l'emigrazione negli Stati Uniti: il Festival di Marlboro, un nuovo modo per studiare, insegnare e fare musica in libertà. Tra esecuzione di brani, dissensi e opinioni contrastanti, lo spettacolo immagina lo scambio di idee musicali e umane tra Adolf Busch, Rudolf Serkin e Hermann Busch, di fronte ai loro giovani allievi americani, sino alla scelta di Beethoven, il musicista portatore per eccellenza degli ideali di fratellanza e collaborazione tra i popoli, e dell'Opera 97, il suo ultimo Trio, L'Arciduca, il ponte verso i futuri capolavori.

Sul finire del 1939 tre musicisti tedeschi emigrano negli Stati Uniti, dove troveranno la loro nuova casa e una nuova patria. Sono i fratelli Adolf e Hermann Busch, violinista e violoncellista, e il pianista Rudolf Serkin. Hanno rispettivamente 48, 42 e 36 anni. Insieme compongono il , che ha già all'attivo memorabili Trio Busch-Serkin concert e incisioni di Beethoven e Schubert. La loro non è una fuga a causa delle leggi razziali (solo Serkin ha origini ebraiche e gli era stato proposto da Goering un "trattamento di favore" per meriti artistici), ma il coerente, ultimo atto del loro costante rigetto del nazismo, opposto agli ideali di libertà e pace che permeano la loro Weltanschauung di uomini e artisti. Già nel 1927,

infatti, con l'ascesa al potere di Hitler, scelgono di emigrare a Basilea e nel 1933 lo strappo con la Germania nazista diventa assoluto e definitivo, con il clamoroso ripudio della cittadinanza tedesca da parte di Adolf Busch.

Negli States proseguono l'attività concertistica, come solisti e come Trio, e ricoprono importanti ruoli nell'insegnamento. La famiglia Busch-Serkin (Rudolf ha sposato nel 1935 Irene, la figlia di Adolf) si stabilisce nel sud del Vermont, tra boschi e colline che ricordano loro i luoghi natii e l'amata Svizzera. Qui fondano la "Marlboro School of Music" e nel 1951 danno vita a quello che nel giro di pochi anni diventerà un pilastro della musica da camera nel mondo, il "Marlboro Festival": qualcosa di mai visto, in cui sperimentare un nuovo modo di comunicare esperienze, tecniche e sapienza musicale. Per la prima volta, nella pace della campagna, lontano da luoghi istituzionali quali accademie, conservatori o auditorium, cadono le barriere e le distanze tra insegnanti e allievi, tutti chiamati a condividere cinque settimane di intenso lavoro e collaborazione fianco a fianco, studiando, provando e decidendo insieme i programmi dei concerti settimanali.

Nel volgere di pochi anni il Festival di Marlboro è diventato famoso a livello internazionale e ha fatto scuola nel mondo; i suoi partecipanti sono musicisti tra i più talentuosi dei cinque continenti e gli insegnanti grandi virtuosi e acclamati direttori d'orchestra... ma nel '51 questa idea rivoluzionaria era ancora, in gran parte, solo nella mente e nella volontà dei tre promotori: occorreva svilupparla e metterla in pratica, e per questo bisognava che il serrato lavoro di studio e di scambio si traducesse in una performance che fosse portatrice di tutte queste aspirazioni. Lo spettacolo immagina il momento della scelta del programma per il primo, importante concerto e lo scambio di idee musicali e umane tra i tre artisti. Siamo all'indomani del secondo conflitto mondiale, le atrocità compiute sono ancora ferite aperte nella memoria e nei corpi delle persone. E loro sono tre europei di origine e cultura tedesca di fronte a una classe di giovani musicisti americani.

Adolf, Rudolf e Hermann cercano un concerto inaugurale simbolico di una visione del mondo improntata alla fratellanza e alla collaborazione tra i popoli nel segno unificante dell'arte, ma anche capace di evidenziare il valore della musica da camera come veicolo di condivisione, occasione per dialogare con gli altri in musica e attraverso la musica, in un costante mettersi in gioco e nello scambio di idee ed esperienze. E alla fine, per il primo concerto di una formidabile serie che da allora non si è mai interrotta, la loro scelta è Beethoven, il musicista portatore per eccellenza di questi ideali, e l'8 luglio 1951, alle ore 5 p.m., il Festival di Marlboro aprirà per la prima volta i battenti al proprio pubblico e al mondo con l'esecuzione da parte del Trio Busch-Serkin dell'opera 97, "L'Arciduca", l'ultimo trio di Beethoven, il ponte verso i suoi futuri capolavori.

Maria Letizia Compatangelo

Gli interpreti

"Penso che siate un grande Trio." Antonio Meneses, violoncellista del celebre 'Trio Beaux Arts', parla così del Trio Metamorphosi, composto da Mauro Loguercio e dai due fratelli

Angelo e Francesco Pepicelli. E anche altri illustri esponenti della musica cameristica, da Renato Zanettovich, violinista del 'Trio di Trieste' ("Un magnifico Schubert, siete estremamente efficaci") a Bruno Giuranna ("Un ottimo trio, la coesione fra gli strumenti è assolutamente rara, è stato un piacere ascoltarvi. Bravissimi!"), si esprimono in modo lusinghiero a riguardo. Il nome del Trio è un inno al processo continuo di cambiamento, così necessario in ambito artistico. E intende sottolineare la progressiva crescita di un complesso cameristico mai schiavo dell'abitudine, anzi, sempre pronto a mettersi in gioco con la volontà di creare prospettive di unicità in ogni performance. I tre musicisti vantano anche altre precedenti esperienze cameristiche di primissimo piano: in duo (violoncello e pianoforte), in quartetto d'archi, nonché collaborazioni con artisti del calibro di Magaloff, Pires e lo stesso Meneses. Si sono esibiti in numerose fra le sale più prestigiose del mondo, dalla Philharmonie di Berlino al Teatro alla Scala di Milano, dalla Salle Gaveau di Parigi alla Suntory Hall di Tokyo, dalla Carnegie Hall di New York al Coliseum di Buenos Aires. A livello discografico, il Trio Metamorphosi è parte del catalogo DECCA. Per tale prestigiosa etichetta ha registrato l'integrale per trio di Schumann (il primo CD è uscito nell'ottobre 2015, mentre il secondo esattamente un anno dopo, nell'ottobre 2016). Le molte recensioni sinora pubblicate sono veramente lusinghiere. Nel 2017 è stato pubblicato il CD DECCA, "Scotland", con una selezione di Arie e Lieder scozzesi di Haydn e Beethoven, in collaborazione con il mezzosoprano Monica Bacelli, mentre da gennaio 2019 a giugno 2021 è stata la volta del nuovo progetto discografico in quattro CD dell'integrale beethoveniana per trio (prima incisione di un trio italiano in tutta la storia dell'etichetta DECCA). Nell'estate 2021, a suggello dell'integrale beethoveniana, un nuovo e inaspettato approdo porta il Trio Metamorphosi in scena nello spettacolo "Beethoven in Vermont" scritto da Maria Letizia Compatangelo, in cui i tre musicisti interpretano - anche recitando - i due fratelli Busch e Rudolf Serkin alla vigilia del concerto inaugurale del famoso Festival di Marlboro. La metamorfosi continua.